

Elenco

La Nazione 13 03 2022 Sono 114 gli ucraini ospitati, li segue l'Asl..... 1

La Nazione 13 03 2022 La Liguria da lunedì torna bianca..... 2

La Nazione 13 03 2022 Medici e sanitari nel mirino, presidio al pronto soccorso..... 3

La Nazione 13 03 2022 Tre adulti positivi, due isolati al Mazzini..... 4

Il Secolo XIX 13 03 2022 La città scende in campo per aiutare i profughi..... 5

Il Secolo XIX 13 03 2022 Mascherine senza marchio, non è frode..... 6

Il Secolo XIX 13 03 2022 Picchiato da un paziente ubriaco..... 7

Il Secolo XIX 13 03 2022 Polizia in ospedale per tutelare i sanitari..... 8

Sono 114 gli ucraini ospitati, li segue la Asl Per ora l'accoglienza fa perno sulla Caritas

Ricongiungimenti e assist dai privati ma cresce la necessità di centri finanziati per far fronte ai flussi in arrivo. Il bando della Prefettura

LA SPEZIA

L'accoglienza alla Spezia e provincia di mamme e bambini in fuga dalle bombe dell'Ucraina è, per ora, un fenomeno monitorato ma non indotto dalle istituzioni. Il fulcro della solidarietà è costituito dalla Caritas in rete con le famiglie ucraine già immigrate alla Spezia e diversi privati che si sono resi disponibili per il tramite delle parrocchie e di varie associazioni. Sono complessivamente 114 le persone accolte. E cresce la «mappa» delle collocazioni future. Questo il punto dei posti disponibili alle 24 di venerdì secondo il report della Caritas: Ameglia 6, Lerici 8, Porto Venere 8, Arcola 3, Sarzana-Fosdinovo 17, Spezia 10, Sesta Godano 6, Calice, Maissana 8, Vezzano 2, Follo 6, Santo Stefano 13, Riccò del Golfo, Pignone 4.

«**Siamo** commossi dalla generosità che si è manifestata negli ultimi giorni. Aiuta a sentirsi sostenuti non soltanto nelle cose materiali ma anche nelle fatiche che in questo momento così tragico stiamo attraversando. Chiediamo a tutti di continuare a sostenerci nelle tante emergenze che come Caritas stiamo affrontando, chiediamo di fare squadra perché oggi più che mai l'unione fa la forza» dice il direttore con Luca Palei, tirando il fiato.

Intanto la Prefettura esplora. Il riferimento è al bando per raccogliere manifestazioni di interesse per allargare la rete dei circa 20 centri di accoglienza sparsi sul territorio e gestiti dalla Caritas e da alcune cooperative, nelle vesti di 'operatori economici': Rti Nuovo, Mondo aperto, Delta intercultural Club e La Falene. Questi sono configurati per l'ospitalità ai richiedenti asilo maschi. Sono già circa 300 i profughi ospitati. Lì, niente mamme e bambini. Il prefetto Maria Luisi Inversini spera nella nascita di nuovi centri dedicati, magari per iniziativa degli stessi



Profughi in fuga dai bombardamenti dell'Ucraina. Sotto, il prefetto della Spezia Maria Luisa Inversini



operatori, confidando nei riconoscimenti economici: 24,57 euro in relazione ad ogni persona ospitata in caso di piccole unità abitative, 29,30 per centro collettivi fino a 50 posti. A ieri, nessuna manifestazione di interesse. Mentre la Caritas fa sua la strategia dell'accoglienza caldeggiata dalla Cei: parrocchie e privati in prima linea a fronte della necessità di risposte rapide ai bisogni.

Per ora nessuna certezza sul numero di persone in arrivo alla Spezia. Solo stime regionali che

rimbalzano nei tavoli, senza ufficialità: 35mila arrivi da mettere in conto in Liguria.

E se così fosse, quanti alla Spezia? Il problema del reperimento di strutture si pone. C'è chi sta mettendo a fuoco la possibilità di uso di scuole dismesse. E' l'assessore ai servizi sociali Giulia Giorgi. «Nel nostro Comune esistono a Fabiano e Melara; certo occorre attrezzarle. Ma bisogna pensarle tutte per aiutare mamme e figli ucraini nel superare questo momento, sperando che possano tornare presto

nelle loro amate case».

Intanto dalla prossima settimana prenderà forma l'Infopoint già annunciato nei pressi della Questura. Il servizio per la registrazione e lo screening sanitario avrà come prima location un camper; lo ha messo a disposizione la Protezione Civile, in vista della struttura dedicata da allestire. Intanto è sempre la Caritas a giocare d'anticipo: in previsione c'è la distribuzione di card agli ucraini per l'accesso agli Empori della Solidarietà alla Spezia (in via Gramsci 276) a Sarzana (in via Castracani 46) dove reperire generi alimentari. Proseguono le raccolte: in via Don Minzoni 43 alla Spezia, in via Mazzini 78 a Sarzana, e nel magazzino di via Vancinella a Santo Stefano. Per info: 370.1307341 (9-19) e 0187-702468 (h24).

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPZIONE SCUOLE

**L'assessore
Giulia Giorgi
mette a fuoco l'idea
dell'uso di edifici
comunali dismessi**

Covid

La Liguria da lunedì torna bianca

Dopo mesi in giallo, la Liguria da lunedì torna in bianco. «La comunicazione del Ministero della Salute è arrivata oggi dal ministero della salute – ha annunciato il presidente della Regione, Giovanni Toti –. Anche se in settimana è stato evidenziato un leggero incremento dell'incidenza, il dato dei nuovi ricoveri è quello che dobbiamo prendere come punto di riferimento per comprendere il reale andamento del Covid nella nostra regione». In Liguria gli ospedalizzati, in media intensità e in terapia intensiva, dal 25 gennaio sono scesi del 69% e del 70% dal 9 gennaio. Nella giornata di ieri sono stati rilevati 1327 nuovi casi di positività su un campione di oltre 10mila tamponi. I nuovi casi registrati alla Spezia sono 198. Sul fronte ricoveri, negli ospedali liguri ci sono 253 pazienti covid, 5 in più dal dato precedente.

Medici e sanitari nel mirino «Presidio al pronto soccorso»

La proposta arriva dall'assessore alla sicurezza Filippo Ivani che annuncia «Vigili urbani tre volte al giorno nel giardino, fra i padiglioni, per fare controlli»

LA SPEZIA

Il passaggio da eroi nazionali, applauditi e sostenuti nel loro impegno quotidiano durante i giorni bui della pandemia a bersagli di offese, minacce e addirittura aggressioni fisiche è stato repentino. I casi di violenza, l'ultimo, inaudito, al pronto soccorso San Bartolomeo di Sarzana, che vedono vittime i medici e gli operatori sanitari è la fotografia sfocata, la nota che stride, di una società che ha davvero perso l'orientamento. Sono ormai all'ordine del giorno le denunce di episodi di violenza nei confronti del personale socio sanitario, al punto di dover organizzare una giornata di sensibilizzazione al fenomeno di ormai quotidiana intolleranza.

L'associazione Cittadinanzattiva, insieme al Tribunale del malato, nel condividere la giornata nazionale di educazione per accendere un faro sulla crescita di episodi di violenza ha voluto rimarcare la propria vicinanza a tutti i lavoratori del settore. «Per questo – spiega l'avvocato Rino Tortorelli – chiediamo alla Regione, all'Asl 5 e alla Conferenza dei sindaci azioni concrete e urgenti affinché la nostra sanità sia dotata di adeguate risorse di personale, come nelle altre Asl liguri. Ferma restando la forte e decisa condanna di ogni azione violenta, sia verbale che fisica, dobbiamo però rilevare che le cause delle violenze agli operatori sanitari necessitano di un'analisi del problema da tutti i punti di vista, compreso quello del paziente oppure dei parenti. Sono evidenti le situazioni di difficoltà che possono generare tensioni, come le mancate risposte del personale agli sportelli, le lunghe attese nella sala del pronto soccorso ma anche le condizioni di lavoro stressanti e il sovraccarico di attività che deve sostenere l'operatore sanitario». La proposta dell'associazione è quella di attivare un osservatorio permanente composto da rappresentanti dell'Asl, delle professioni e dei cittadini con lo scopo di monitorare gli episodi di violenza e promuovere studi e analisi per ridurre il rischio. Individuando forme di protezione sui luoghi di lavoro e formazione specifica agli operatori per fornire competenza a un approccio alla problematica. Il tema è stato affrontato anche da Filippo Ivani assessore alla sanità e alla sicurezza del Comune della Spezia coinvolgendo anche la polizia locale in una serie di controlli puntuali all'interno

dell'ospedale. «Per la prima volta – spiega Ivani – abbiamo deciso di programmare un servizio di controllo, suddiviso in tre fasi quotidiane, nel giardino dell'ospedale, fra i padiglioni. Lavoreremo anche insieme alla Questura e a tutte le forze dell'ordine per trovare una soluzione ancor più soddisfacente, richiesta giustamente a gran voce dal personale sanitario. Chiederò un presidio per la sicurezza all'interno del pronto soccorso per tutelare maggiormente il personale sanitario che svolge quotidianamente un lavoro delicato e importantissimo». Un'iniziativa condivisa anche dall'omologo sarzanese Costantino Eretta: «Mi impegnerò personalmente, sulla linea di quanto già fatto nel Comune della Spezia, per capire se c'è la possibilità di attivare un servizio di turnazione o presidio di sicurezza per il San Bartolomeo».

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTADINANZATTIVA

«Un osservatorio permanente con cittadini e rappresentanti della Asl e delle professioni»

Tre adulti positivi Due isolati al Mazzini

LA SPEZIA

Sono 85, a ieri sera, i tamponi effettuati sui 114 ucraini giunti nel territorio, tutti sottoposti a quarantena di 5 giorni e presi in carico dall'Asl 5, unica a disporre dei dati ufficiali che poi rimbalzano sugli altri tavoli istituzionali. Tre profughi sono risultati positivi. Si tratta di persone adulte. Per due di loro è scattato il ricovero nel centro Covid all'allestito al Mazzini. Non c'è necessità di ospedalizzazione bensì di un isolamento altrimenti non garantibile. In un caso, si tratta sempre di una persona adulta, invece è emersa una condizione logistica di ospitalità privata, che consente le dovute precauzioni anticontagio. Due minori con febbre sono stati visitati al Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. Nessuna positività. Solo tanta stanchezza e gli effetti del freddo patito. Non è stato necessario il ricovero. Nella cabina di regia per fronteggiare l'emergenza-Ucraina c'è il direttore socio sanitaria Maria Alessandra Massei. «L'Asl sta facendo la sua parte, in raccordo con la Questura e la Prefettura. Un altro grande impegno da affrontare, nel concerto delle azioni...». Tutti davvero censiti gli ucraini in arrivo? Al di là dei canali monitorati ne esistono altri? Le domande sono aperte come pressante è la raccomandazione a chi non lo ha ancora fatto a registrarsi in Questura, con tutti i benefici indotti, a cominciare da quello della vaccinazione e dell'assistenza sanitaria. Per bimbi e madre gravide scatta anche l'assegnazione del medico di famiglia.

ieri in Comune incontro operativo con le associazioni dell'assistenza Asl 5 in prima linea per la copertura sanitaria di chi fugge dalla guerra

La città scende in campo per aiutare i profughi Nasce una rete solidale

IL CASO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

La città al fianco dei profughi ucraini in fuga dalla guerra e dalla devastazione. A questo proposito ieri mattina nella sala multimediale del Comune si è svolta una nuova riunione per fare un aggiornamento della situazione dei profughi ucraini con le associazioni di volontariato e del Terzo Settore, l'Asl 5 e la Protezione Civile.

Un faccia a faccia proposto e moderato dal presidente della

**Ambulatori attrezzati per visite e vaccini
Chi arriva ha l'obbligo di darne comunicazione**

4a commissione consiliare Oscar Teja a cui ha partecipato l'assessore alle Politiche Sociali Giulia Giorgi. Per Asl 5 era presente il direttore sociosanitario Maria Alessandra Massei che ha informato come sarà gestito l'afflusso, che si prevede in rapida crescita, dei cittadini ucraini prevalentemente donne e bambini, per garantire un percorso mirato non solo a fornire assistenza sanitaria immediata, ma anche a controllare la situazione Covid correlata e tracciare la loro presenza sul territorio. L'assessore del comune spezzino Giulia Giorgi



Manifestazione pro-Ucraina in piazza Europa davanti al Comune

PRIMA STRUTTURA A DISPOSIZIONE: DIVENTERÀ FISSA

Un camper dedicato davanti alla questura

Arriva il camper per servizi sanitari dedicati ai profughi ucraini davanti alla questura della Spezia. Funzionerà dalle 8 alle 19 e servirà anche per i tamponi anti Covid-19 dopo che le persone avranno effettuato le pratiche amministrative. La struttura dovrebbe poi essere sostituita da un'altra fissa nei giorni a seguire. La Regione segnala intanto che saranno

circa 100 i profughi che nelle prossime ore arriveranno in Liguria. «Quelli presi in carico oggi (ieri) nell'Asl 5 sono 13», segnala Giovanni Toti, presidente della Liguria. «A oggi sono 1084 gli ucraini che hanno ricevuto una prima assistenza sanitaria ed effettuato tamponi nelle strutture dedicate».

M.TOR

ha reso noto che chi volesse proporsi come affidatario degli eventuali minori non accompagnati deve rivolgersi ai numeri di telefono 0187-745683 o 348-5486820 dal lunedì al sabato in orario mattutino oppure scrivendo a affidofamiliare@comune.sp.it.

All'incontro di ieri mattina in Comune erano presenti i rappresentanti delle associazioni locali Aidea, Buon Mercato, Colazioni con il Sorriso, Salesiani, Frati di Gaggiola, Aanteas, Mondo Aperto, Movimento Cristiano Lavoratori. Gli addetti hanno ribadito nel corso della riunione il loro impegno per questa nuova emergenza umanitaria ciascuno per le proprie competenze e peculiarità. Inoltre per qualsiasi informazione e disponibilità nei confronti dei profughi il presidente Oscar Teja ha istituito una casella email dedicata emergenzaucraina@comune.sp.it.

A disposizione dei profughi ucraini in città l'Asl5 ha attivato la Centrale operativa territoriale (Cot) con ambulatori appositamente attrezzati di via XXIV Maggio. I profughi devono presentarsi alla questura della Spezia, entro 8 giorni, insieme con la persona che offre l'ospitalità presso il suo domicilio.

La dichiarazione di presenza e quella di ospitalità consentono di ottenere la documentazione necessaria per ricevere l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale. Questo significa poter accedere alle cure e alla assistenza medica per un anno. Entro 48 ore dalla dichiarazione di presenza, Asl5 chiamerà le persone per effettuare un colloquio con il personale sanitario, per valutare eventuali visite o vaccinazioni.

Non è più obbligatoria la quarantena per chi entra in Italia dall'estero: basta il Green pass. I profughi saranno sottoposti a tampone, chi è positivo andrà in isolamento, mentre a chi è negativo, se non vaccinato, sarà offerta l'immunizzazione. —

Sentenza pilota a Genova dopo un input della Cassazione

Mascherine senza marchio, non è frode Assolti l'importatore e il commerciante

IL CASO

Matteo Indice

Importare e commercializzare quelle che erano definite «mascherine chirurgiche» sebbene senza marchio CE, durante le fasi più acute della pandemia, non è stato un reato, poiché non si voleva spacciare un prodotto per un altro ma semplicemente descriverlo. Perciò vanno assolti sia l'imprenditore che le aveva fatte entrare in Italia stoccandole in un deposito, sia il negoziante che le aveva messe in vendita, in un periodo nel quale ce n'era oggettiva scarsità.

La sentenza è stata emessa nei giorni scorsi a Genova dal giudice Ferdinando Baldini, e si tratta d'un provvedimento pilota poiché alla base vi è un pronunciamento della Cassazione, che aveva annullato il sequestro dei dispositivi spiando di fatto la strada all'assoluzione.

Per orientarsi è necessario tornare indietro di poco meno di due anni, all'aprile



In tribunale la sentenza sulla vicenda

FORNETTI

del 2020. L'epidemia di coronavirus sta semplicemente deflagrando, dopo la Cina il paese più colpito è l'Italia e però ci sono tutti i pro-dromi d'una diffusione rapidissima al resto d'Europa e del mondo. Le mascherine, che pure sulle prime nemmeno erano obbligatorie, non sono così diffuse come adesso e la Yunix snc, ditta di import-export, riesce a

farne arrivare circa cinquantamila dalla Cina, che posiziona in un magazzino di Sant'Olcese, in Valpolcevera.

DAL DEPOSITO AL NEGOZIO

Da lì una parte dei dispositivi prende la strada d'un ferramenta di Casella, dove vengono venduti al dettaglio. Sula vetrine del negozio è scritto che lì sono ac-

quizzati, e si muove la Guardia di finanza. Le Fiamme gialle denunciano sia il ferramenta, sia i titolari della Yunix. E l'ipotesi di reato per la quale vengono iscritti sul registro degli indagati, e per cui vengono posti i sigilli ad almeno 50 mila mascherine presenti nel capannone di Sant'Olcese, è quella di «frode in commercio».

Per focalizzare il nodo della vicenda è quindi necessario ripercorrere brevemente come il codice penale circoscrive l'addebito, «che consiste nella consegna d'una cosa mobile per un'altra, ovvero di una cosa mobile per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita». Ma è realmente andata così, in questo come in migliaia di altri casi analoghi che si sono registrati in quei mesi o in seguito in varie regioni d'Italia? Umberto Pruzzo, legale che assiste i vertici della Yunix, si muove in primis per contestare il sequestro. E il suo ricorso è basato su un principio tanto semplice quanto cruciale nel definire in embrione gran parte delle si-

tuazioni simili. Sostiene, Pruzzo, che in realtà né l'azienda da lui difesa, né comunque il rivenditore al dettaglio, avessero voluto aggirare o confondere l'acquirente spacciando il prodotto per qualcos'altro.

LA VALUTAZIONE DEI GIUDICI

La definizione di «mascherina chirurgica» al tempo era comunemente usata per distinguere il dispositivo base dalla più strutturata Ffp2. Soprattutto: il decreto Cura Italia approvato allora (aprile 2020) spiegava come le «mascherine della collettività» fossero comunque utilizzabili, poiché non pericolose per la salute anche se prive d'un «timbro» che ne certificasse senza ombra di dubbio l'utilità per la prevenzione del coronavirus.

Dopo un batti e ribatti di ricorsi, la palla arriva alla Cassazione, che di fatto accoglie la linea del legale. E ribadisce che il reato si sarebbe configurato solo se Yunix e commerciante avessero espressamente dichiarato che i loro prodotti «costituivano presidi medici ai fini della prevenzione del contagio da Covid-19». Non lo hanno fatto, quindi non c'è frode in commercio. Il dissequestro scatta mentre i tre sono già a processo, il principi fissato dalla Suprema Corte è troppo netto e vengono assolti «perché il fatto non costituisce reato».

Matteo, infermiere: «Noi siamo costantemente in prima linea»

«Picchiato da un paziente ubriaco Ma ho scelto di non denunciarlo»

IL RACCONTO

LA SPEZIA

«**M**i ha preso a pugni, provocandomi confusioni a una mano. Un referto di quindici giorni. Ma era un paziente, oltretutto una persona che in quel momento non era in sè. Ho scelto di non denunciarlo».

Tra le vittime dei pazienti che danno in escandescenze c'è anche Matteo Amato di 37 anni, infermiere al Pronto soccorso dell'ospedale della Spe-

zia. «È accaduto di sera con un paziente ubriaco – racconta il giovane – Abbiamo subito capito con chi avevamo a che fare e pertanto abbiamo cercato di calmarlo, nel frattempo avevamo chiamato le forze dell'ordine che purtroppo tardavano ad arrivare. Ad un certo punto la situazione è degenerata e l'uomo ha iniziato a dare in escandescenze. A quel punto nel tentativo di contenerlo, mi sono avvicinato e lui ha iniziato a colpirmi – racconta l'infermiere spezzino».

Nonostante l'età l'infermiere spezzino ha già trascorso due anni al Pronto soccorso

di un ospedale di Firenze e 6 anni in quello della Spezia. «Le aggressioni in corsia sono un problema serio che per troppo tempo è stato sottovalutato – aggiunge Matteo – quando è capitato a me ero molto avvilito. Ma non per quello che mi è capitato, perché era stato sottratto del tempo alle persone che stavano male e che erano in Pronto soccorso per essere curate. Chistà male deve essere curato. Io il mio aggressore non l'ho denunciato – aggiunge Matteo – Sono stato chiamato in questura e ho raccontato l'accaduto, ma non ho voluto sporgere alcuna denuncia

perché si trattava di una persona ubriaca che pertanto in quel momento non era lui: era un paziente da curare, proteggere non da denunciare. Se fossi stato aggredito da un parente l'avrei denunciato senza problemi».

Matteo ha le idee chiare ed è convinto che all'ospedale della Spezia sia necessario attivare un posto di polizia. «Ogni notte in Pronto soccorso ci troviamo di fronte almeno una cinquantina di utenti compresi quelli rimasti del tardo pomeriggio – spiega – Noi accettiamo anche i bambini che solo successivamente vengono inviati al pediatrico e si creano situazioni di promiscuità che non vanno bene. Non siamo un ricovero sociale: ma a partire dai senza tetto, la notte arriva di tutto. Per questo un posto di Polizia in loco sarebbe una sicurezza per tutti». –

S. COLL.

Polizia in ospedale per tutelare i sanitari

Gli assessori della Spezia e Sarzana: «Servono presidi nei Pronto soccorso e controlli assidui all'interno dei nosocomi»

Silva Collecchia LA SPEZIA

Nella prima Giornata nazionale contro la violenza sul personale sanitario, l'assessore alla sanità e sicurezza del Comune della Spezia annuncia controlli giornalieri della Polizia in ospedale ed è al lavoro per realizzare un presidio per la sicurezza in Pronto Soccorso al Sant'Andrea per tutelare il personale sanitario.

«Anche alla Spezia negli ultimi mesi si sono verificate diverse aggressioni al personale sanitario – ricorda l'assessore Filippo Ivani - Come assessorato alla Sanità e Sicurezza abbiamo affrontato il problema e con la Polizia locale abbiamo deciso di effettuare un controllo 3 volte al giorno all'interno dell'ospedale, prima volta che viene svolta que-

Nell'ultimo periodo gli episodi di violenza contro il personale sono aumentati

sta attività nel nostro comune e si tratta di un primo importante risultato - puntualizza Ivani - In questi mesi lavoreremo insieme alla questura e a tutte le forze dell'ordine per trovare una soluzione ancor più soddisfacente, richiesta a gran voce dal personale sanitario. Mi impegnerò personalmente per parlare con rappresentanti del governo per reperire fondi da destinare alle forze dell'ordine per instaurare un presidio per la sicurezza all'interno del Pronto Soccorso per tutelare il personale sanitario che svolge quotidianamente un lavoro delicato e importantissimo e che in questi anni, in particolare durante la fase dell'emergenza pandemica, ha dimostrato una dedizione al lavoro ben oltre l'encomiabile».

«In occasione della prima Giornata nazionale contro la violenza nei confronti degli

operatori sanitari e socio-sanitari desidero rimarcare ancora una volta quanto importante e fondamentale sia il loro operato – aggiunge l'assessore alla Sanità del Comune di Sarzana Costantino Eretta - Una dedizione evidente a tutti da sempre, in maniera ancor più lampante durante la fase di emergenza pandemica. Ecco perché è quanto mai importante tutelare il loro operato garantendo loro la massima sicurezza visto il delicato compito che sono chiamati a svolgere. Mi impegnerò personalmente, sulla linea di quanto già fatto nel Comune della Spezia, per capire se c'è la possibilità di attivare un servizio di turnazione o presidio di sicurezza per l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana al fine di garantire una sempre maggiore sicurezza a tutti gli operatori sanitari».

Sul tema delle aggressioni in corsia interviene anche Fabio Cenerini, presidente della 3ª commissione consiliare del Comune della Spezia. «In questi ultimi mesi abbiamo fatto un percorso partito in commissione, per migliorare la situazione della sicurezza del personale sanitario – spiega Cenerini – Il presidente della sezione spezzina dell'Ordine degli infermieri, Francesco Falli ci ha spiegato che con il Covid la situazione è peggiorata, perché le persone sono sotto pressione. I maggiori problemi si riscontrano al Pronto soccorso, ma non solo. Spesso i pazienti non voglio capire i codici d'urgenza, quindi chi arriva prima stenta ad accettare di essere scavalcato, ma si sono verificati anche problemi sui pagamenti, in quanto se viene assegnato il codice bianco, va pagata la prestazione sanitaria, si sono pure avuti problemi di natura culturale religiosa, dove donne musulmane accompagnate dal marito, dovevano essere visitate e curate soltanto da donne» sottolinea il consigliere comunale.



Il presidio Covid all'ingresso del Pronto soccorso della Spezia: ormai smantellato, è stato un posto di prima linea lungo tutta la pandemia